

# Milano - Martedì 12 Dicembre 2023

## Schiacciato dal carico della gru

### Operaio muore in via Parravicini

**Tragedia nel cantiere di una palazzina residenziale. La vittima aveva 28 anni**

«Era in Italia per lavorare, raccogliere un po' di soldi e mandarli alla sua famiglia in Egitto». Ed è morto così, per quello: mentre lavorava. Mohammed Ali Fathi Abdelghani, per tutti Mohammed Ali, 28 anni lo scorso 28 aprile, è stato schiacciato ieri mattina da una cassaforma metallica nel cantiere di via Parravicini, dove si sta costruendo una palazzina residenziale di otto piani e 20 appartamenti. Lì Mohammed era operaio da cinque mesi. Stava lavorando con altri colleghi alla posa del calcestruzzo all'ultimo piano, quando intorno alle 9 la struttura — utilizzata per dare forma al cemento fresco fino al raggiungimento della resistenza necessaria — si è staccata dal braccio della gru alla quale era appesa, colpendolo.

Secondo le prime ricostruzioni, una delle due cinghie che reggevano la cassaforma ha ceduto. La pesante sagoma metallica ha così investito Mohammed che è morto sul colpo. I vigili del fuoco e i soccorsi del 118, infatti, non hanno trovato il corpo incastrato sotto la lamiera, rimasta inclinata quasi a quarantacinque gradi, appesa alla cinghia «sopravvissuta». Quella strappata, invece, verrà analizzata per chiarire le ragioni dell'incidente. Forse un errore, o più probabilmente un cedimento strutturale. Saranno comunque gli accertamenti investigativi a stabilire l'esatta dinamica e ad attribuire eventuali responsabilità. Intanto il cantiere è stato sottoposto a sequestro e in Procura è stato aperto un fascicolo per omicidio colposo, al momento a carico di ignoti.

Mohammed, regolare, era arrivato in Italia due anni fa. Aveva lasciato moglie, figlia di tre anni e due dei tre fratelli in Egitto (il terzo è in Italia e lavora anche lui nel settore edile) per «cercare di aiutarli con qualcosa di migliore qui, perché là è difficile», confida Gamal Abdelghani, 44 anni, il cugino di Mohammed arrivato dal Pavese appena saputo della notizia. Regolarmente assunto dall'impresa di costruzioni, Mohammed ieri stava lavorando con altri colleghi al cantiere della torre residenziale progettata dallo Studio Gam (Gruppo architetti Milano) in via Parravicini all'incrocio con via Sammartini, nel quartiere di Ponte Seveso. I lavori erano iniziati ad aprile, dopo la demolizione di un magazzino un anno fa. Mohammed aveva già fatto il muratore: per 12 anni in Egitto prima di trasferirsi e poi sempre per la stessa azienda incaricata dei lavori alla torre del Seveso ma in un altro edificio nel Modenese.

Anche il sindaco Beppe Sala ha commentato la morte di Mohammed parlando di «ennesima tragedia sul lavoro. Continuiamo a fare richiami sulla sicurezza ma non si fa abbastanza». E ha aggiunto: «Quella dei morti sul lavoro sta diventando una questione estremamente delicata e che esplose a momenti di fronte a delle tragedie. Poi un po' ci si dimentica ma non può funzionare così. Vanno bene i protocolli, però c'è da fare di più. Mi ricordo quello che abbiamo messo in piedi a Expo che non era soltanto un protocollo ma una vigilanza continua dei lavori».

Matteo Castagnoli